

Venerdì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)**San Nicola****Lectio: Isaia 19, 17 - 24****Matteo 9, 27 - 31****1) Preghiera**

Imploriamo umilmente la tua misericordia, o Signore: per intercessione del **santo vescovo Nicola** salvaci da tutti i pericoli, perché procediamo sicuri sulla via della salvezza.

San Nicola è nato a Pàtara, Asia Minore (attuale Turchia), ca. 250.

Morto a Mira, Asia Minore, ca. 326.

Proveniva da una famiglia nobile. Fu eletto vescovo per le sue doti di pietà e di carità molto esplicite fin da bambino. Fu considerato santo anche da vivo. Durante la persecuzione di Diocleziano, pare sia stato imprigionato fino all'epoca dell'Editto di Costantino. Fu nominato patrono di Bari, e la basilica che porta il suo nome è tuttora meta di parecchi pellegrinaggi. San Nicola è il leggendario Santa Claus dei paesi anglosassoni, e il Nikolaus della Germania che a Natale porta i doni a bambini.

2) Lettura: Isaia 19, 17 - 24

Così dice il Signore Dio: «Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva.

Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla.

Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: "D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione"».

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 19, 17 - 24

• Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. (Is 29, 18) - Come vivere questa Parola?

Ci sono sordità e cecità che non riconosciamo come malattia. Eppure interdicono, deformano la conoscenza. Questo capita spesso nei confronti della Parola di Dio. La scelta di Dio di lasciarsi mediare dal linguaggio è estremamente coraggiosa: questi è fragile, fraintendibile, interpretabile da mille punti di vista, determinati anche da quella cecità e sordità di cui parlavamo prima. Eppure la Bibbia è un luogo privilegiato di Rivelazione di Dio e la chiamiamo Sacra, senza dubitare.

L'esperienza giudea ci dimostra come la stessa rivelazione, la stessa Parola di Dio produca esiti diversi nelle persone: quando la Parola di Dio si fa sentire anche dalle orecchie di un sordo e si fa leggere e proclamare dagli occhi e dalla bocca di un cieco, il Messia è arrivato, è in mezzo a noi!

Signore, non abbandonarci nella tentazione e guidaci con la tua Parola nelle scelte di ogni giorno.

Ecco la voce della comunità valdese (Gianluca Barbanotti): Ciechi che vedono, sordi che odono, muti che parlano e addirittura lo zoppo che salterà come un cervo. Crediamo al cambiamento? Crediamo ai miracoli? Io sono naturalmente, culturalmente, storicamente molto scettico quando mi trovo di fronte persone che parlano di miracoli, non parliamo poi quando li sbandierano. Poi, però, come tutti i credenti, nel silenzio della cameretta, nella vita privata ho visto Dio all'opera molte

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Raffaello Ciccone

volte. Interventi che altri, forse, attribuirebbero alla fortuna, al caso, e che invece per me erano e rimangono azioni di Dio.

- Per il popolo d'Israele l'Egitto è sempre stato il regno nemico da abbattere: immagine di una nazione schiavista che porta alla morte, paese di idolatria. Così Isaia, nei capitoli 19 e 20, pronuncia un giudizio sull'Egitto che però, in modo sorprendente, si capovolge; nel tempo della sventura Dio soccorre e usa benevolenza per un popolo sconfitto e in preda al terrore.

Negli anni del secolo VIII (prima del 701 a.C.) i Faraoni avevano tentato di porre resistenza contro l'Assiria, cercando di coalizzare piccoli stati orientali per difendersi e per fermare l'invasione. Isaia era sempre stato in disaccordo con tale politica.

Nei primi versetti del cap. 19 vengono predetti il giudizio di Dio contro l'Egitto: si sarebbero scatenate lotte civili e sarebbe giunta l'invasione straniera (come avvenne attorno al 670 a.C.). Le predizioni sono catastrofiche: dalla siccità del Nilo alle piante che, perciò, si sono seccate al territorio tutto che diventa deserto. Perdono il loro lavoro i tessitori, i pescatori, gli agricoltori.

Poi improvvisamente lo scenario cambia (il testo di oggi), tra i più stupefacenti del VT riguardo la conversione dei popoli al Dio d'Israele.

Si parla di 5 città abitate da Ebrei che fondano comunità e colonie ebraiche, che convertono il paese alla fede del Jhwh.

Di fatto c'è stata una dispersione della popolazione ebraica che si è installata anche in Egitto e si parla, nei documenti di Elefantina, di un tempio costruito in onore di Jhwh alla prima cataratta del Nilo. Non si sono trovate le 5 città, archeologicamente, ma forse si tratta di un numero simbolico per ricordare che qui si stabilisce una popolazione che si appoggia alla Legge (5 libri). Probabilmente c'è anche il richiamo a Eliopoli, "città del sole", come si traduce il nome della città, dove viene adorato il Signore e si giura sul suo nome. Infatti ci si fida di Lui e su di Lui si imposta la propria verità.

Il richiamo a un altare e ad un obelisco (stele) documenta la fede in Jhwh che fa superare l'esclusività di Gerusalemme e del suo unico tempio. Anzi si ripensa ad una salvezza di popol, in Egitto, a somiglianza della salvezza operata da Dio attraverso Mosè.

Si immagina che, finalmente, si costruirà una strada che andrà dall'Assiria all'Egitto e vice versa e vi cammineranno i popoli, passando attraverso Israele che "sarà Benedizione" allo stesso modo di quella benedizione che portò Abramo al suo popolo. C'è una splendida visione che fa riconoscere una predilezione particolare e un riconoscimento per i popoli pagani che, finora, erano nemici e che finalmente sono riconosciuti ed amati come un popolo unico di grazia.

In tutta la Scrittura non esiste una equiparazione simile. Anche dove si parla di riconciliazione dei popoli stranieri, Gerusalemme ed il suo tempio hanno sempre una loro preminenza e le genti straniere o sono sottomesse o almeno spontaneamente portano doni all'unico tempio di Jhwh nella città santa.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

- Di nuovo, il vangelo di oggi mette dinanzi a noi l'incontro di Gesù con la miseria umana. Gesù non si tira indietro, non si nasconde. Accoglie le persone e nella sua accoglienza piena di tenerezza rivela l'amore di Dio.

- Due ciechi seguono Gesù e gridano: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". A Gesù non piaceva molto il titolo di Figlio di Davide. Critica l'insegnamento degli scribi che dicevano che il Messia

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - Casa di Preghiera San Biagio

doveva essere figlio di Davide: "Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?" (Mc 12,37).

- Giungendo a casa, Gesù chiede ai ciechi: "Credete voi che io possa fare questo?" E loro rispondono: "Sì, Signore!" Una cosa è avere la dottrina giusta in testa, ben altro è avere la fede corretta nel cuore. La dottrina dei due ciechi non era molto giusta, poiché chiamavano Gesù Figlio di Davide. Ma a Gesù non importa essere chiamato così, a lui importa che abbiano una fede corretta.

- Lui tocca gli occhi e dice: "Sia fatto a voi secondo la vostra fede!" Immediatamente gli occhi si aprirono. Malgrado il fatto di non essere in possesso di una dottrina corretta, i due ciechi hanno una fede corretta. Oggi molte persone sono più preoccupate di una dottrina corretta che di una fede corretta.

- È bene non dimenticare un piccolo dettaglio di ospitalità. Gesù giunge a casa ed i due ciechi entrano anche loro nella sua casa, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Loro si sentono a loro agio nella casa di Gesù. Ed oggi? Una religiosa diceva: "Oggi la situazione del mondo è tale che mi sento sfiduciata persino verso i poveri!" È molto cambiata la situazione, da prima ad ora!

- Gesù chiede di non divulgare il miracolo. Ma la proibizione non fu molto rispettata. Tutti e due uscirono e sparsero la Buona Notizia. Annunciare il Vangelo, cioè, la Buona Notizia, vuol dire condividere con gli altri il bene che Dio ci fa nella vita.

- Allora [Gesù] toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". E si aprirono loro gli occhi. (Mt 9, 29-30) - Come vivere questa Parola?

Due ciechi chiedono insistentemente a Gesù di aver pietà di loro, di poter essere guariti (cf Mt 9, 27-31). E Gesù, nella sua misericordia, li libera dalle tenebre che oscuravano la loro esistenza, toccando i loro occhi e pronunciando parole che realizzano il loro desiderio. Ora anch'essi lo possono contemplare, vedere la splendida realtà del creato.

Anche noi, in questo periodo di Avvento, imploriamo il Signore di liberarci dalle nostre tenebre interiori, di recuperare la vista della fede, di lasciarci illuminare dalla Parola di Dio e dal dono dello Spirito Santo. Rendiamoci consapevoli delle zone d'ombra che ci impediscono di sentire e di operare in piena sintonia col Vangelo, mettendoci sotto la luce potente della verità e dell'amore divino.

Allo stesso tempo aumentiamo il nostro desiderio di luce, concretizzandolo nell'impegno e nella conversione del cuore e ristabilendo l'armonia nella nostra vita.

Aiutaci, Signore, ad essere luminosi nelle scelte, a vedere la realtà in modo equilibrato e sereno, ad essere "figli della luce" (come dice s. Paolo, Ef 5,8).

Ecco la voce di un attore e scrittore contemporaneo Pino Caruso (Ho dei pensieri che non condivido, 2009): La cecità nella fede comporta il rischio di credere in un Dio che non c'è.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, luce delle genti, testimoni che in Cristo ogni tenebra è vinta, ogni colpa perdonata, ogni morte redenta. Preghiamo?
- Perché tutti i cristiani avvertano come compito specifico l'impegno per il superamento di ogni ingiustizia. Preghiamo?
- Perché nel mondo crollino le dittature e ogni altra forma di governo che non rispetta la libertà e la dignità dell'uomo. Preghiamo?
- Perché noi fedeli, che spesso crediamo di vedere, ricerchiamo umilmente e attentamente la verità, consapevoli di non possederla mai compiutamente. Preghiamo?
- Perché la cecità fisica dei non vedenti, accettata e unita alla sofferenza di Cristo, diventi testimonianza di luce per i non credenti. Preghiamo?
- Per quanti si occupano dei malati. Preghiamo?
- Per quanti si preparano alla prima comunione e alla cresima. Preghiamo?
- Ho nella mia vita qualche Buona Notizia di Dio da condividere con gli altri?
- Su quale punto insisto di più: in una dottrina corretta o in una fede corretta?

7) Preghiera finale: Salmo 26

Il Signore è la mia luce e mia salvezza.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*